



COMUNE DI SANT'ANGELO IN PONTANO
PROVINCIA DI MACERATA

PIANO REGOLATORE GENERALE ADEGUAMENTO AL P.T.C.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Arch. Antonio Roberto Migliorisi
Collaboratori:
Arch. Paola Fratini
Arch. Rita Ribichini



ELABORATO

A

DATA Apr. 2011

AGG.

INDICE

PREMESSA	2
QUADRO DI RIFERIMENTO SOVRACCOMUNALE	3
ANALISI PER SISTEMI DELLA TRASPOSIZIONE PASSIVA.....	6
TRASPOSIZIONE ATTIVA PER SISTEMI.....	14
ASSETTO ED USO DEL TERRITORIO	26
ARTICOLATO NORMATIVO	32

1. PREMESSA

Il Comune di Sant'Angelo in Pontano è dotato di un Piano Regolatore Generale adeguato al PPAR approvato definitivamente con delibera del Consiglio Comunale n. 43 del 22 Dicembre 2004, al quale sono state apportate n° 2: la prima variante parziale corrisponde alla variazione di destinazione di zona da residenziale di espansione a residenziale di completamento in località Passo Sant'Angelo, approvata definitivamente dal Consiglio Comunale con atto n. 22 del 18 Luglio 2007; la seconda variante parziale riguarda la variazione di destinazione da zona agricola normale, zona agricola di interesse paesistico e zona a vincolo di inedificabilità, in zona per attrezzature pubbliche di interesse generale in località Tauci approvata definitivamente dal Consiglio Comunale con atto n. 11 del 5 Giugno 2008.

Pertanto la presente variante è finalizzata all'adeguamento alle direttive, indirizzi e prescrizioni del PTC provinciale.

La Regione Marche, con Delibera di Giunta n° 1400 del 20.10.2008, in



conformità all'art. 20 della L.R. 12.06.2007 n° 6, ha inteso dare applicazione alla Direttiva 2001/42/CE, con l'emanazione di Linee Guida per la Valutazione Ambientale Strategica; tra gli interventi da sottoporre a preventiva VAS sono compresi i piani e programmi.

L'aspetto che qui interessa è l'ambito di applicazione delle procedure VAS ai piani e programmi, intendendosi come tali tutti gli atti e provvedimenti di pianificazione e di programmazione adottati da autorità nazionali, regionali e locali.

La variante al PRG in adeguamento al PTC provinciale risulta non assoggettata alle procedure VAS in quanto, ai sensi della lettera K) punto 8 dell'art. 1.3 delle su richiamate Linee Guida regionali, non determina incrementi del carico urbanistico e non contiene opere soggette a VIA o a Valutazione di Incidenza

secondo la vigente normativa, mentre necessita di un riscontro in ordine ai contenuti di cui all'art. 5 della L.R. 14/2008, per i quali si rimanda all'elaborato C.

L'operazione di adeguamento, infatti, è stata condotta in linea con le direttive, gli indirizzi e le prescrizioni del PTC provinciale, integrando gli studi e le analisi del vigente PRG senza inserimento di nuove aree o modifica delle previsioni urbanistiche esistenti.

Gli elaborati di Piano, pertanto, sono stati suddivisi per sistemi, scomponendo la trasposizione passiva per ambiti, così come previsto dal PTC, e la trasposizione attiva sulla base delle verifiche puntuali ed integrative effettuate sull'intero territorio comunale.

Inoltre sono state elaborate le tavole di sintesi, correlate agli ambiti di tutela dei sottosistemi tematici del PPAR, al fine di individuare i nuovi contorni e le nuove perimetrazioni da sottoporre ai vari gradi di salvaguardia imposti dai piani sovraordinati.

Di fatto la metodologia utilizzata si può comparare alla elaborazione delle cosiddette "*carte degli scarti*", ovvero la sovrapposizione "*a più strati*", nella carta tecnica regionale dell'intero territorio comunale, della ricognizione completa, verifica, natura e consistenza dei vincoli derivanti dagli ambiti di tutela di provvedimenti specifici e dalla pianificazione sovraordinata, della coerenza con le prescrizioni, le direttive e gli indirizzi del PTC, degli studi puntuali o integrativi di carattere geologico-geomorfologico e botanico-vegetazionale.

Il risultato finale è quello rappresentato negli elaborati di sintesi e di progetto che divengono le tavole operative delle regole del Piano, dove le previsioni urbanistiche trovano riscontro, in relazione alla classificazione delle varie zone, con la specifica normativa degli ambiti di intervento e dei sistemi, che formano il contesto di coerenza per le politiche d'intervento territoriale.

2. QUADRO DI RIFERIMENTO SOVRACCOMUNALE

L'impulso maggiore verso le politiche ambientali nell'ambito della Regione Marche è stato dato dal Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR), approvato alla fine degli anni '80 (DCR n. 197 del 3.11.1989), che ha avuto la caratteristica fondamentale di interessare l'insieme del territorio regionale attraverso l'analisi di tutte le categorie costitutive del paesaggio.

Il PPAR ha dato un'accurata descrizione, in vasta scala territoriale, basata su sottosistemi tematici (geologico, geomorfologico, idrogeologico, botanico-vegetazionale e storico-culturale).

A partire dalle scelte compiute a scala regionale si è strutturata l'agenda della pianificazione comunale, dove le tematiche paesistico-ambientali hanno assunto un peso prevalente.

Il quadro della pianificazione territoriale nelle Marche comprende l'approvazione definitiva, con DCR n. 295 del 08.12.2000, del PIT (Piano di Inquadramento Territoriale), che assume particolare rilievo in quanto contiene gli indirizzi per la programmazione locale, l'identificazione dei sistemi urbani, rurali, infrastrutturali e l'identificazione delle funzioni e prestazioni generali riguardo l'uso e la tutela delle risorse essenziali del territorio.

Il PIT, nel sistema di pianificazione regionale, svolge un ruolo di cerniera fra il PRS (Programma Regionale di Sviluppo) e il PPAR (Piano Paesistico Ambientale Regionale) e, più in generale, tra le ragioni di sviluppo economico e quelle di tutela ambientale.

La Provincia di Macerata è annoverata dal PIT tra gli "Ambienti a dominante produttiva" ed, in particolare, è definita "Area a forte sviluppo industriale".

Uno degli obiettivi del PIT, rispetto a quelli di tutela propri del PPAR, è di incidere sui processi che determinano le forme d'uso dell'ambiente e che rimodellano il paesaggio anche attraverso politiche ambientali di uso del suolo.

In relazione alla normativa regionale di riferimento, appare indispensabile osservare quanto previsto dal Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI), approvato con DCR n. 116 del 21.01.2004.

Il PAI costituisce lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale, in modo coordinato con i programmi nazionali, regionali e sub-regionali, sono pianificate le azioni finalizzate ad assicurare, in particolare, la difesa del suolo in relazione al dissesto di natura idraulica e geologica, nonché la gestione del demanio idrico e la tutela degli aspetti ambientali ad esso connessi.

Nell'ambito dei bacini idrografici regionali, individua le aree di pericolosità idraulica (fascia di territorio inondabile) e gravitativa (aree di versante in condizioni di dissesto), e le aree con elementi in situazione a rischio idrogeologico.

In relazione al contenimento del rischio idrogeologico, il Piano ha lo scopo di:

- consentire un livello di sicurezza definito “accettabile” su tutto il territorio del bacino idrografico;
- definire le condizioni d’uso del suolo e delle acque che, tenuto conto delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato, garantiscano la stabilità dei terreni e la riduzione dei flussi di piena.
- conseguire, per il territorio comunale, un adeguato livello di sicurezza rispetto ai fenomeni d’erosione che possono svilupparsi in occasione di eventi meteorici intensi e/o persistenti;
- ridurre quanto possibile i fenomeni di erosione del suolo, con conseguente trasporto a valle di notevole quantità della frazione litoide;
- ripristinare, riqualificare e tutelare le peculiarità geologico – ambientali del territorio fisico naturale: completa funzionalità del reticolo idrografico, monitoraggio delle scarpate morfologiche principali, corretto uso del suolo agricolo e gestione idrogeologica dei versanti naturali.

Il PAI, inoltre, individua le aree regionali con valenza ambientale presenti nel territorio marchigiano, per ciascuna delle quali evidenzia i principali vincoli normativi riguardo l’uso del territorio.

La pianificazione territoriale provinciale, a partire dalla legge 142/1990, ha assunto un ruolo rilevante, oltre che in campo urbanistico, anche per le funzioni di difesa del suolo, di tutela e valorizzazione dell’ambiente e del territorio, di prevenzione delle calamità, di valorizzazione dei beni culturali, di viabilità e di trasporti.

In particolare, attraverso lo strumento del PTC (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale), approvato con DCP n. 75 del 11/12/2001, la Provincia attraverso strumenti di conoscenza, di analisi e di valutazione dell’assetto del territorio provinciale e delle sue relative risorse, determina le linee generali per il loro rispettivo recupero, tutela e potenziamento nonché per lo sviluppo sostenibile e per il corretto assetto del territorio medesimo, in attuazione del vigente ordinamento regionale e nazionale e nel rispetto del Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR).

Tali linee generali riguardano:

- le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti (parte II del Piano - ordinamento territoriale per sistemi);

- la localizzazione di massima delle opere pubbliche che comportano rilevanti trasformazioni territoriali, delle maggiori infrastrutture pubbliche e delle principali linee di comunicazione (parte III, titolo II);
- le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque (parte III, titolo I);
- le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

La disciplina del PTC è ordinata principalmente attraverso i tre sistemi descritti nella parte II delle NTA del medesimo PTC:

- sistema ambientale;
- sistema insediativo;
- sistema socio economico.

I tre sistemi proposti dal piano tendono a costituire lo sfondo di coerenza per politiche d'intervento territoriale ed il riferimento generale alle "regole" specifiche proposte dal PTC. I sistemi non contengono al loro interno norme dirette ma tendono a delineare un'immagine condivisa del territorio, un riferimento comune per gli obiettivi di salvaguardia, riequilibrio, sviluppo.

3. ANALISI PER SISTEMI DELLA TRASPOSIZIONE PASSIVA

3.1 IL SISTEMA AMBIENTALE (A)

All'interno del sistema sono individuate le strutture ambientali complesse e rilevanti per il funzionamento del territorio provinciale, soprattutto in relazione al sistema idrico superficiale e sotterraneo, all'equilibrio idrogeologico, alla salvaguardia biologica e allo sviluppo della biodiversità.

Per ciascuna struttura vengono indicate dal PTC delle strategie generali e gli indirizzi per gli interventi di conservazione, salvaguardia e recupero degli equilibri ambientali.

Dal sistema ambientale "dipendono" tre campi di regole:

- a) equilibrio e recupero idrogeologico;
- b) interventi su boschi e sulla vegetazione;
- c) equilibrio ecologico e salvaguardia della biodiversità.



L'adeguamento del PRG viene elaborato e definito assicurando - in via preliminare - l'individuazione puntuale, la descrizione e l'analisi dei beni e delle risorse ambientali e del loro caratteristico contesto: l'obiettivo è quello di produrre un rapporto ecologico, corredato dalle indagini e valutazioni richieste dalla norma di cui all'art.

18.1 delle NTA del PTC, che fornisce gli indirizzi generali.

Il PTC per favorire la corretta e piena attuazione del PPAR, detta prescrizioni (art. 20) proprie correlandole a quelle del piano paesistico ambientale regionale, attraverso l'individuazione di ambiti di tutela provvisori relativi alle categorie costitutive del paesaggio determinate dal medesimo PTC.

ELABORATO A01

In tale elaborato, corrispondente alla Trasposizione passiva della tavola En2 "Schema di riferimento per direttive, indirizzi e prescrizioni del sistema ambientale" di cui all'art. 2.1.1.2. del PTC, sono individuate le seguenti strutture complesse (art. 10) a cui appartiene il territorio comunale:

- area di riequilibrio idrogeologico:

si tratta di un'area che - pur presentando una forte propensione al dissesto (per erosione del suolo) - è destinata, con opportuni interventi di miglioramento del suolo e di regimazione delle acque, a svolgere una funzione di riequilibrio del sistema idrico e idrogeologico della media e bassa collina.

Direttive (art.15): salvaguardia e difesa del suolo. Attuazione e d'incentivazione di interventi di bioingegneria per il recupero e la difesa del suolo (art.15.1. - Direttiva specifica n. 1), ricostruzione del manto vegetale (art.15.1. - Direttiva specifica n. 2), manutenzione e potenziamento delle fasce di vegetazione ripariale (art.15.3. - Direttiva specifica n. 3).

Indirizzi specifici (art.19.4): gli strumenti urbanistici debbono prevedere e - per quanto possibile - prescrivere le sole destinazioni, i soli usi ed i soli interventi

idonei a realizzare la regimazione delle acque, il consolidamento del suolo (attraverso le tecniche della bioingegneria) ed il potenziamento della vegetazione arboreo – arbustiva presente nonché a prevenire ed evitare i dissesti (riducendo quelli eventualmente già presenti); nuovi insediamenti ed infrastrutture eventualmente compatibili sono comunque condizionate alla realizzazione, contestuale e garantita, di concrete ed adeguate misure di minimizzazione degli impianti sul suolo.

- Area collinare di microconnessione locali principali (crinali) e secondarie (corsi d'acqua):

si tratta del complesso sistema di piccoli corridoi ecologici che connotano la media e bassa collina e che intercorrono ambienti vallivi, versanti, crinali, favorendo lo scambio ecobiologico anche rispetto ad aree più fortemente antropizzate.

Direttive (art.16): incentivazione degli interventi di manutenzione e di potenziamento della rete ambientale locale (art. 16.1. - Direttiva specifica n. 1) e attuazione ed incentivazione degli interventi di manutenzione e di potenziamento delle fasce di vegetazione ripariale (art.16.2. - Direttiva specifica n. 2).

- connessioni interambientali secondarie, reticolo di alimentazione secondaria ed area di protezione:

esso costituisce corridoio ecologico locale necessario a interconnettere ambienti della media e bassa collina ed a formare le reti locali di microhabitat, assicurando il relativo scambio.

Direttive (art. 17): direttive per la salvaguardia ed il potenziamento dei corridoi ecologici.

Indirizzi specifici (art. 19.6): gli strumenti urbanistici debbono prevedere e - per quanto possibile, in relazione alla situazione esistente - prescrivere le sole destinazioni, i soli usi ed i soli interventi idonei a realizzare il recupero della funzionalità fisico-biologica dei corsi d'acqua, il recupero ed il potenziamento delle fasce riparali e della vegetazione golenale, la sistemazione degli alvei e degli argini, naturali o artificiali (attraverso le tecniche della bioingegneria) nonché, ove possibile, la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua ed il ripristino delle aree di naturale esondazione del corso d'acqua.

ELABORATO A02

L'elaborato in questione coincide con la Trasposizione passiva della tavola En3a "Categorie del patrimonio botanico-vegetazionale" di cui all'art. 2.1.2.1. del PTC, dove è evidenziata la presenza delle seguenti aree, per le quali le NTA del PTC definiscono le relative prescrizioni di base permanenti:

- boschi residui (art. 31.1);
- arbusteti (art. 31.1);
- aree coltivate di valle (art. 31.2).

ELABORATO A03

Corrisponde alla Trasposizione passiva della tavola En3b "Categoria della struttura geo-morfologica" di cui all'art. 2.1.2.1. del PTC, per la quale le NTA del PTC definiscono le relative prescrizioni di base permanenti:

- versanti con situazioni di dissesto attivo o quiescente e con pendenze inferiori al 30% (art. 25.3.2);
- versanti con situazioni di dissesto attivo o quiescente e con pendenze superiori al 30% (art. 25.3.1);
- versanti stabili e con pendenza superiore al 30% (art. 25.3.3);
- dissesti idrogeomorfologici potenziali in aree urbanizzate;
- pianie alluvionali (art. 27);
- versanti soggetti a fenomeni di erosione calanchiva (art. 25.3.4).

ELABORATO A04

Corrispondente alla Trasposizione passiva della tavola En4 "Aree dei dissesti e dei fenomeni gravitativi" di cui all'art.2.1.1.2.2.:

Morfologia fluviale:

- area interessata da ruscellamento diffuso;
- fosso di ruscellamento concentrato;
- calanco;
- valli e vallecicole;
- scarpata di erosione fluviotorrentizia;

Morfologia gravitativa:

- area interessata da dissesti diffusi superficiali;

- corona di frana;
- trincea;
- corpo di frana per crollo-ribaltamento;
- corpo di frana per scorrimento;
- corpo di frana per colamento;
- versante interessato da deformazioni gravitative profonde;

Tettonica:

- scarpata poligenica con influenza strutturale.

Sismica:

- frattura.

ELABORATO A05

Corrispondente alla Trasposizione passiva della tavola En5 "Aree di dissesto relative a infrastrutture e centri abitativi" di cui all'art.2.1.1.2.3.:

- dissesti idrogeomorfologici in aree non urbanizzate;
- dissesti idrogeomorfologici potenziali in aree non urbanizzate;

ELABORATO A06

Corrispondente alla Trasposizione passiva della tavola En6, "Aree di versante con dissesti attivi e quiescenti" di cui all'art.2.1.1.2.4.:

Versanti:

- versanti con situazioni di dissesto (frane, colamenti, scorrimenti, movimenti superficiali) attivo o quiescente e con pendenza superiore al 30%);
- versanti con situazioni di dissesto (frane, colamenti, scorrimenti, movimenti superficiali) attivo o quiescente e con pendenza inferiore al 30%);
- versanti con pendenza superiore al 30%;
- calanchi ed aree in forte erosione.

Corsi d'acqua ed aree perfluviali

- tratti soggetti ad erosione laterale.

Piane alluvionali:

- aree a vulnerabilità da media a medio - alta.

ELABORATO A07

Corrispondente alla Trasposizione passiva della tavola En7, "Schema di riferimento per la prevenzione dei grandi rischi" di cui all'art.2.1.1.2.5.: territorio dei comuni dove si è osservata un' intensità massima inferiore al IX grado della scala MCS.

ELABORATO A08

Corrispondente alla Trasposizione passiva della tavola En8, "Aree per la salvaguardia e il potenziamento delle biodiversità" di cui all'art.2.1.1.2.6.:

- aree coltivate di valle;
- boschetti e gruppi arborei;
- boschi ripariali ed aree golenali;
- arbusteti.

ELABORATO A09

Corrispondente alla Trasposizione passiva della tavola En9, "Aree con associazioni vegetazionali di riferimento per gli interventi sulla vegetazione" di cui all'art.2.1.1.2.7.:

Boschi misti di latifoglie a ceduo ed alto fusto (esistenti):

- bosco a dominanza *Quercus cerris*, *Quercus pubescens*, *carpinus orientalis*;
- bosco a dominanza *Quercus pubescens*;
- boschi e vegetazione ripariale (esistenti);
- aree calanchive.

ELABORATO A10

Corrispondente alla Trasposizione passiva della tavola En10, "Schema di riferimento per la riorganizzazione e il potenziamento delle reti tecnologiche di smaltimento e depurazione" di cui all'art.2.1.1.2.8.:

- integrazioni depuratori civili;
- complementari collettori fognari;
- integrazioni fosse Imhoff, vasche di decantazione, impianti di fitodepurazione;
- rete di smaltimento e depurazione esistente;
- rete di smaltimento e depurazione in fase di progettazione o realizzazione.

3.2 IL SISTEMA INSEDIATIVO (I)

Il sistema costituisce lo sfondo per le politiche insediative e per gli indirizzi di riorganizzazione del territorio con particolare attenzione alle ipotesi di riqualificazione e recupero dei sistemi insediativi locali, attraverso l'integrazione con il sistema dei beni culturali sparsi e in funzione del potenziamento del sistema turistico provinciale.

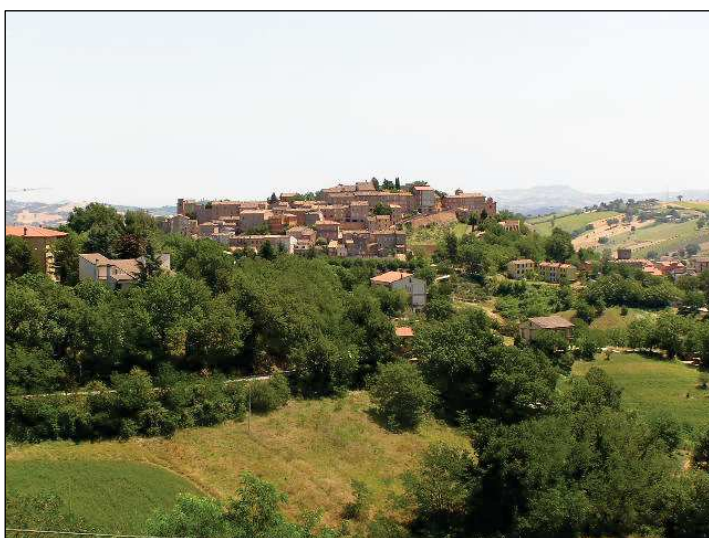
Sono individuati i differenti sistemi insediativi locali per i quali sono proposti interventi mirati alla rivitalizzazione e sviluppo delle centralità locali, alla valorizzazione e riqualificazione dei centri collinari e montani, alla valorizzazione e riqualificazione dei poli turistico - ricettivi allo sviluppo di alcuni centri delle aree di particolare interesse culturale e ambientale.

Dal sistema insediativo "dipendono" sei campi di regole:

- struttura morfologica degli insediamenti;
- territori da riequilibrare;
- territori da riqualificare;
- territori da recuperare;
- insediamenti sparsi;
- beni culturali sparsi.

ELABORATO I11

Il suddetto elaborato corrisponde alla Trasposizione passiva della tavola En11, "Schema di riferimento per direttive, indirizzi e prescrizioni del sistema insediativo" di cui all'art.2.1.1.3: Sant'Angelo in Pontano ricade su due diversi sistemi.



A Nord-Ovest il territorio rientra nel "Sistema della valle del Fiastra e delle colline di Sarnano", costituito da vari centri, borghi collocati nel complesso collinare di Sarnano ed insediamenti di crinale della valle del fiume Fiastra; gli indirizzi specifici riguardanti tale sistema, sono riportati all'art. 41.10: "va

esclusa la formazione di insediamenti lineari continui nel fondovalle del Fiastra e la saldatura tra centri sommatali ed insediamenti di fondovalle, mantenendo e valorizzando le zone di discontinuità”.

A Sud - Est (ma comunque per la maggior parte dell'intero territorio) Sant'Angelo si riversa nel “Sistema delle colline del Tenna”, caratterizzato da quattro principali insediamenti di crinale che si evidenziano rispetto alla struttura morfologica del contesto e da un sistema secondario di piccoli nuclei lungo i principali collegamenti di versante; gli indirizzi specifici riguardanti il territorio preso in esame, sono riportati all'art. 41.11: “va mantenuta e consolidata la configurazione accentrata dei centri di sommità, evitando la dispersione insediativa. Eventuali nuovi insediamenti debbono rafforzare e qualificare gli insediamenti esistenti, attraverso la creazione di strutture spaziali riconoscibili e la formazione di spazi di uso pubblico, nel rispetto delle identità storiche consolidate. Il verde di standard va collocato, nelle aree libere attorno alle mura e ai tessuti storici”.

ELABORATO I12

Corrispondente alla Trasposizione passiva della tavola En14 “Aree di rivitalizzazione della montagna” (art. 38 NTA PTC); viene riconosciuto come insediamento volto alla salvaguardia, al recupero e alla rivitalizzazione il borgo di Salti – San Martino posto a Nord – Est del territorio in oggetto.

ELABORATO I13

Corrisponde alla Trasposizione passiva della tavola En 21, “Ambiti territoriali di progetto, schema di riferimento” (art. 62 NTA PTC). Il PTC individua nell'elaborato alcuni ambiti territoriali di attuazione prioritaria delle direttive e di concreta attuazione dei cantieri progettuali previsti dal PIT.

Sempre nell'ambito del sistema insediativo, si evidenziano le seguenti direttive del PTC inerenti al territorio preso in esame (nonostante non sia stata riportata la trasposizione passiva cartografica):

- nella carta En15 (di cui all'art. 2.1.1.3.4.), “Direttive per la salvaguardia ed il recupero dei territori degli insediamenti diffusi” (art. 39), emerge che il territorio è interamente caratterizzato da insediamenti diffusi; le relative direttive dettate dal PTC tendono a perseguire un programma di incentivazione volto a perseguire il recupero degli edifici rurali aventi caratteri tradizionali consolidati

e del relativo contesto paesistico, al fine del potenziamento delle identità locali e delle attività di presidio del territorio.

4. TRASPOSIZIONE ATTIVA PER SISTEMI

4.1 ESENZIONI

Le esenzioni sono state determinate in via definitiva in conformità all'art. 8 delle NTA del PTC.

In particolare per il Comune di Sant'Angelo in Pontano risultano esenti dalle direttive, dagli indirizzi e dalle prescrizioni le seguenti aree:

1. le aree urbanizzate, così come definite al 5° comma dell'art. 27 delle NTA del PPAR e dal punto II° della direttiva Regionale n. 14 del 2/10/1997, costituite dalla zona A di interesse storico-artistico, dalle zone B residenziali di completamento, dalle zone D produttive di completamento e dalle zone F pubbliche e di interesse pubblico (art. 8.2.1.); tali aree trovano riscontro nelle verifiche effettuate in sede di adeguamento del previgente Piano al PPAR;
2. gli strumenti urbanistici attuativi, regolarmente convenzionati con in corso i lavori di completamento, ai sensi dell'art. 8.2.8.
3. le varianti agli strumenti urbanistici generali adottate in virtù di procedure speciali previste dalla vigente normativa (art. 8.2.8. lett. c) e approvate previa verifica di conformità di cui al punto 5.4 del art. 5 delle NTA del PTC effettuate secondo le modalità di cui al punto 5.6 dello stesso articolo.

Le altre zone di espansione non sono state attuate e pertanto l'adeguamento al PTC non le ha ritenute esenti ai sensi dell'art. 8.

In tali aree, quindi, ricadono parzialmente ambiti di tutela, che in sede di attuazione dello strumento esecutivo potranno essere oggetto di trasformazione solo se coerenti con le prescrizioni dettate dagli elaborati del Piano.

4.2 IL SISTEMA AMBIENTALE (A)

Le indagini di aggiornamento sono state condotte sull'intero territorio comunale di Sant'Angelo in Pontano (superficie: 27,33 km²), al fine dell'adeguamento del Piano Regolatore Generale alle direttive, agli indirizzi ed alle prescrizioni emanate dal PTC della Provincia di Macerata.

Le operazioni di adeguamento sono state condotte allo scopo di circoscrivere gli ambiti definitivi rispetto alle prescrizioni di base permanenti con riferimento alle categorie costitutive del paesaggio (geomorfologica e botanico-vegetazionale).

Il rapporto ecologico, sulla base di quanto riportato negli elaborati della trasposizione passiva, è stato predisposto tramite indagini e valutazioni inerenti il rilievo delle risorse ambientali e descrizione del loro stato, l'individuazione dei loro rischi e le relative valutazioni, la definizione del grado di vulnerabilità e dei livelli di sensibilità delle risorse rispetto agli impatti determinati dalla pressione antropica, la potenzialità e possibilità di recupero.

Negli studi specifici delle categorie geomorfologica e botanico-vegetazionale vengono esposti i risultati delle indagini svolte allo scopo di acquisire e rilevare i nuovi elementi inerenti il territorio oggetto di studio, e di predisporre gli elaborati cartografici aggiornati alle recenti direttive in materia di pianificazione di ordine sovracomunale, al fine ultimo di fornire all'Amministrazione Comunale documenti di base coerenti con i criteri e gli indirizzi dettati dai Piani provinciali e regionali, necessari per indirizzare nel modo migliore le scelte di pianificazione.

Le risultanze di tali studi sono state riportate nell'elaborato di sintesi Tav. A19, dove vengono recepite le normative ed indirizzi specifici atti a definire il grado di tutela per il corretto uso del suolo ai fini degli interventi ed attività di trasformazione nel territorio.

4.2.1 CATEGORIA DELLA STRUTTURA GEOMORFOLOGICA

Dopo aver trasposto gli ambiti provvisori delle tutele, attraverso le indagini puntuali sul territorio, si è pervenuti alla stesura di carte tematiche secondo le direttive di cui agli allegati c) e d) delle NTA del PTC, nelle quali i singoli tematismi sono stati analizzati onde pervenire a soluzioni di progetto idonee a assicurare la loro compatibilità con:

- il mantenimento dell'assetto geomorfologico d'insieme;
- la conservazione dell'assetto idrogeologico delle aree interessate dalle trasformazioni;
- il non occultamento delle peculiarità geologiche.

Il Piano Regolatore Generale, inoltre, si adegua alle direttive contenute nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Regione Marche (PAI),

approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 116 del 21.01.2004, pubblicata sul supplemento n. 5 al BUR n. 15 del 13/02/2004.

L'intero territorio comunale rientra nella tipica fascia collinare marchigiana, le cui unità morfologiche fondamentali sono costituite dagli ampi fondovali a morfologia subpianeggiante del corso d'acqua principale (Torrente Fiasta), da dorsali, rilievi e vallecole minori, variamente orientate ed incise da un reticolo idrografico ben



gerarchizzato, da superfici sommitali sub-pianeggianti o debolmente acclivi, in genere poco estese, e da versanti a diversa pendenza, che raccordano le sommità dei rilievi con i locali fondovali; frequenti, in special modo nel settore centro-orientale del territorio comunale, i fenomeni di dissesto di tipo calanchivo.

Nel sistema idrografico, l'ambito territoriale appartiene al macrobacino idrografico del fiume Chienti (settore settentrionale del territorio, tramite i suoi tributari di destra Torrente Fiastra e Torrente Ete Morto) e del fiume Tenna (settore meridionale, tramite il suo tributario di sinistra Torrente Salino).

Complessivamente l'analisi territoriale, intesa nelle sue componenti prettamente morfologiche ("paesaggio geologico"), ha evidenziato nel territorio diversi contesti ambientali, caratterizzati da specifiche peculiarità (aree di pianura alluvionale, aree collinari, aree sommitali), a loro volta, ulteriormente suddivisibili in unità morfologiche elementari (aree di fondovalle, di vallecola, di versante, di crinale, di ripiano sommitali, aree a morfologia "articolata", ecc.).

Dalla sovrapposizione critica delle indagini e degli studi inerenti la categoria della struttura geomorfologica è stata predisposta la sintesi delle emergenze riportata nell'elaborato di cui alla Tav. A15.

Tale elaborato, derivante dagli studi specifici della struttura geomorfologica, analizza le aree di versante in dissesto adottando i criteri e le metodologie operative raccomandate dal Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI).

Ad ogni dissesto di versante del PAI, è stato attribuito un grado relativo di rischio (R), incrociando i parametri relativi all'Indice di Pericolosità, alle strutture ed infrastrutture coinvolte o potenzialmente coinvolgibili ed al loro grado di vulnerabilità, così come sinteticamente riportato nella seguente tabella (fonte PAI):

Tipologia Frane (secondo VARNES)	Grado di Pericolosità attribuito	Indice di Pericolosità	Grado di Rischio attribuito
Crollo attivo Debris flow Mud flow	MOLTO ELEVATA	P4	R max = R4
Crollo quiescente Crollo inattivo Scivolamento attivo Colamento attivo Frana complessa attiva	ELEVATA	P3	R max = R4
Scivolamento quiescente Colamento quiescente Frana complessa quiescente D.G.P.V. attiva Soliflusso	MEDIA	P2	R max = R3
Scivolamento inattivo Colamento inattivo Frana complessa inattiva D.G.P.V quiescente o inattiva Soliflusso	MODERATA	P1	R max = R2

Per le aree di versante in dissesto (AVD) sono stati distinti differenti livelli di pericolosità (P), secondo lo schema della seguente di tabella (fonte PAI):

Definizione grado di Pericolosità	Indice di Pericolosità	Tipologia Frane (secondo VARNES)
MOLTO ELEVATA	P4	Crollo attivo Debris flow/Mud flow
ELEVATA	P3	Crollo quiescente - Crollo inattivo Scivolamento / Colamento attivo Frana complessa attiva
MEDIA	P2	Scivolamento / Colamento quiescente Colamento / Frana complessa quiescente D.G.P.V attiva Soliflusso
MODERATA	P1	Scivolamento / Colamento inattivo Frana complessa inattiva D.G.P.V quiescente o inattiva Soliflusso

L'aggiornamento geomorfologico è stato elaborato mutuando i criteri e le metodologie proprie del PAI, che stabiliscono diversi gradi di tutela, in funzione essenzialmente del grado di pericolosità geologica del fenomeno (tipologia e stato di attività) e del rischio ad esso connesso, ottenuto incrociando il livello di pericolosità con l'esposizione di beni coinvolti o potenzialmente coinvolgibili (edifici, infrastrutture e popolazione); ciò, sia perché tali criteri si presentano ben codificati, articolati ed oramai consolidati fra gli addetti ai lavori nell'ambito della pianificazione territoriale

(geologi, agronomi, architetti, urbanisti, ecc.), sia per motivi pratici di razionalizzazione, omogeneizzazione e coerenza tra i diversi livelli della pianificazione stessa (regionali, provinciali, comunali).

Inoltre, lo strumento del PAI ha l'indubbio vantaggio di presentarsi "dinamico", nel senso di poter essere aggiornato e modificato (riclassificazioni delle aree, riperimetrazioni, inclusioni, esclusioni parziali o totali, ecc.) sulla base di studi di dettaglio ed approfondimenti del modello del dissesto; ancora, tale strumento di pianificazione permette, mediante opportune azioni di "mitigazione" (sia nel senso della riduzione della pericolosità del fenomeno, che dell'esposizione del bene coinvolto), di rendere il fenomeno compatibile con le azioni di progetto previste.

Per i versanti con situazioni di dissesto attivo e quiescente e con pendenze superiori al 30%, si è operato ad integrare e verificare la Tav. EN4 del PTC con le rilevazioni sul posto.

I dissesti di versante delineati dal PAI sono distinti per differenti livelli di pericolosità crescenti (P1, P2, P3); inoltre, ad ogni dissesto di versante, è stato attribuito un grado relativo di rischio crescente (R1 e R2), in funzione delle strutture ed infrastrutture coinvolte o potenzialmente coinvolgibili e del loro grado di vulnerabilità.

Per le aree di versante in dissesto e per i fenomeni erosivi, classificate P1 e P2 (pericolosità moderata e media), P3 e P4 (pericolosità elevata e molto elevata), la normativa di riferimento è rappresentata dagli artt. 11 e 12 delle NTA del PAI (Disciplina delle aree di versante in dissesto).

4.2.2 CATEGORIE DELLA STRUTTURA BOTANICO-VEGETAZIONALE

Dal punto di vista botanico - vegetazionale Il territorio risulta fortemente antropizzato e adattato alle coltivazioni: dagli anni settanta molto elevata era la presenza rurale data una agricoltura specializzata di tipo industriale (olivicoltura e zootecnia), causando una riduzione della vegetazione naturale.

Attualmente l'uso del territorio è diviso in due macro aree ben delimitate: le zone pianeggianti di fondovalle con presenza di un'agricoltura intensiva e le zone di collina con presenza di coltivazioni tradizionali quali i cereali autunno vernini o colture arboree specializzate quali uliveti e vigneti.

Le porzioni di territorio che si possono ancora considerare naturali sono rimaste in alcune aree marginali, con pendenze notevoli, in cui i mezzi meccanici non riescono a lavorare, in zone marginali dove si è ricostituita una vegetazione spontanea con presenza però di specie non indigene che possono essere considerate inquinanti e lungo i corsi d'acqua dove si può identificare ancora una vegetazione igrofila caratteristica della zona.

Le analisi ed indagini sulle categorie della struttura botanico - vegetazionale, condotte secondo le direttive di cui all'allegato a) delle NTA del PTC, hanno permesso di individuare le aree dove graduare le tutele.



Anche per tali categorie è stata predisposta la sintesi delle emergenze riportata nell'elaborato di cui alla Tav. A16.

Le unità botaniche riportate nelle tavole sono quelle più rappresentative presenti nel territorio comunale: le specie prese in esame sono quelle che presentano un'importanza rilevante dal punto di vista naturalistico, paesaggistico e ornamentale; il rilevamento ha permesso di individuare, in relazione alle tavole del PTC, le zone boscate, le aree con boschi riparati, arbusteti e pascoli.

Effettivamente non si rinvenivano formazioni boschive vere e proprie ma solo piccole zone di vegetazione naturale arborea ed arbustiva site nelle aree marginali e non adatte all'attività agricola.

Le aree soleggiate e pertanto più asciutte erano ricoperte di un bosco di roverella ma nel corso degli anni questi boschi naturali sono stati progressivamente ridotti sia per aumentare la maglia poderale che per l'approvvigionamento del legname. Al momento i pochi esemplari rimasti di raggruppamenti di roverella e dei filari, assumono un ruolo molto importante dal punto di vista paesaggistico e ambientale.

La vegetazione ripariale che si insedia lungo le rive dei fiumi e dei corsi d'acqua minori, è caratterizzata da elementi sia arbustivi che arborei (da sottolineare la

presenza di vari tipi di salici), che rivestono particolare importanza sia dal punto di vista naturalistico che di difesa del suolo. A tal fine tali aree vengono sottoposte alla tutela integrale.

Uno degli elementi più interessanti è dato dalle siepi formate dalle specie di mantello che contornavano le aree boscate e che erano presenti lungo le linee di compluvio composta essenzialmente dal corso d'acqua principale e dalle zone della vegetazione ripariale che determinavano la divisione dei campi ed oggi considerate, a ragione, corridoi ecologici, necessari per favorire lo scambio ecobiologico e lo sviluppo della biodiversità. Il corridoio rappresenta l'habitat appropriato per la rigenerazione e proliferazione delle specie autoctone anche in funzione di ricolonizzazione del territorio circostante.

La tutela e la valorizzazione funzionale del corridoio consentono di realizzare, contemporaneamente, habitat, condotto, filtro, barriera, fonte e risorsa di alimento per specie vegetali e animali. Il reticolo di alimentazione (ossia il fitto sistema degli affluenti, corsi d'acqua e fossi) alimenta (con acqua, depositi fluviali, specie animali, specie vegetali) le connessioni interambientali, assicurando la vitalità e lo sviluppo ecosistemico delle connessioni stesse.

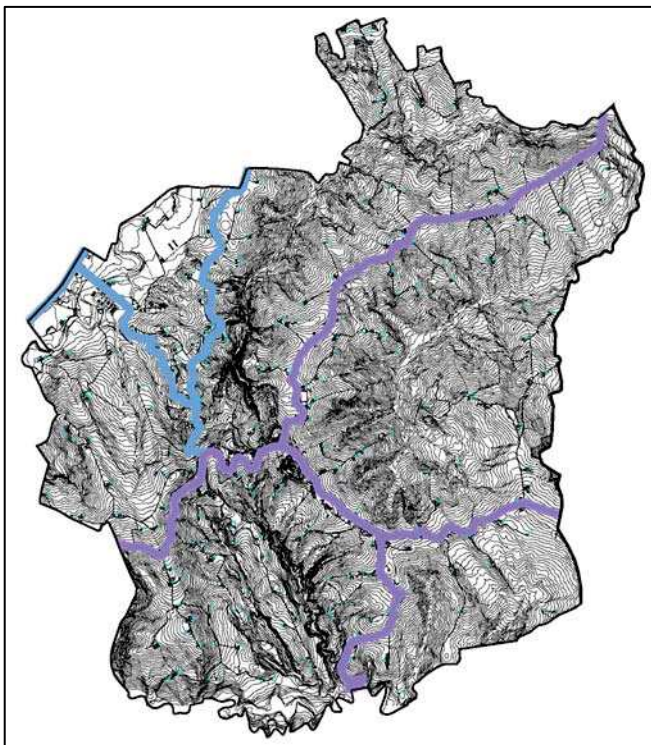
Infine è da segnalare nelle le zone lasciate incolte perché troppo acclivi, la formazione di nuove aree cespugliate dove le specie di fauna selvatica hanno ritrovato il loro habitat, divenendo così delle nicchie ecologiche che, per definizione, sono isole rifugio e raccolgono un patrimonio genetico altrimenti destinato a scomparire.

Dall'indagine effettuata emerge che il territorio preso in esame ha un basso livello vegetativo sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, necessita quindi di interventi mirati.

Per avviare un progetto di riqualificazione dell'intero ambiente comunale è dapprima necessario avere un quadro generale su cui individuare le aree maggiormente vocate alla realizzazione di nuovi impianti di essenze, mentre per le realtà esistenti opportuno garantire una maggiore tutela.

4.3 IL SISTEMA INSEDIATIVO (I)

Il territorio in oggetto, secondo quanto indicato negli elaborati del PTC, relativamente al sistema insediativo, ricade maggiormente nell'ambito del "Sistema delle colline del Tenna" (elaborato I12), caratterizzato da quattro principali insediamenti di crinale che si evidenziano rispetto alla struttura morfologica del contesto e da un sistema secondario di piccoli nuclei lungo i principali collegamenti di versante.



Il rapporto insediativo è stato elaborato al fine di assicurare il mantenimento delle diverse identità morfologiche e delle specificità locali e nel contempo, al fine di valorizzare tali identità e specificità, quali le risorse culturali, ambientali ed economiche, descrivendo ed

analizzando le strutture di rilevanza storica e testimoniale inseriti all'interno del loro peculiare contesto.

Le carte relative al sistema insediativo rappresentano il risultato di una serie di rielaborazioni del materiale storico - documentale, di revisioni cronologiche degli strumenti urbanistici riguardanti il territorio in oggetto e di ricerche mirate avvalendosi del supporto informatico delle Carte SIUT (Carte di base del sistema informativo urbanistico territoriale) che sono state opportunamente aggiornate ed integrate.

La Tav. I20 traspone il PRG vigente adeguato al PPAR ed evidenzia lo stato di attuazione degli strumenti esecutivi.

La Tav. I21 individua i beni ambientali e di interesse storico - culturale e i luoghi di identificazione collettiva.

In particolare l'elaborato dà un quadro insediativo del patrimonio e delle emergenze storico - culturali e documentali presenti nel territorio comunale, fornendo l'immagine graficamente leggibile delle potenzialità artistico - culturali e delle caratteristiche intrinseche del luogo.



Le informazioni necessarie per l'elaborazione della carta sono state raccolte attraverso indagini dirette e la consultazione di materiale fornito dall'Amministrazione Comunale, nonché dalla misura di pubblicazioni e guide turistiche di diverso livello territoriale.

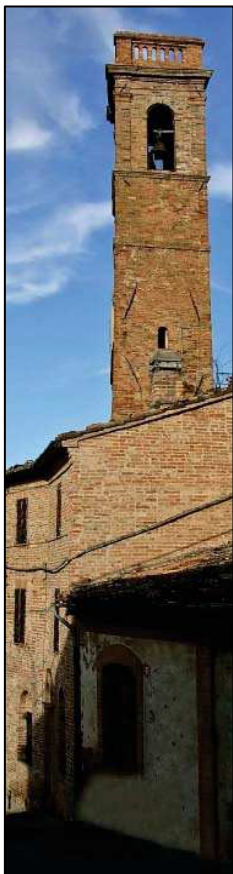
Da tali informazioni ne è scaturito un quadro d'insieme che ha messo in evidenza le seguenti peculiarità storiche e documentali, individuate nelle varie categorie quali:

edifici e siti di interesse storico - artistico:

- COMPLESSO MUNICIPALE (EX CONVENTO DELLE BENEDETTINE) E CHIESA DI S. MARIA DELLE ROSE;
- TORRE CIVICA;
- COLLEGIATA DI S. SALVATORE - ARCHIVIO STORICO;
- CHIESA DI S. NICOLA;
- TORRE DEL CASTELLO S. FILIPPO;
- CHIESA DI S. MICHELE;
- RUDERI DEL CASTELLO (ROCCA E GIRONE);
- PALAZZO ANGELETTI;
- MONASTERO DI S. MARIA DELLE ROSE (EX PALAZZO COLUCCI).

Edifici e manufatti extraurbani:

- COMPLESSO MONUMENTALE GIROLA O DELL'IMMACOLATA;
- VILLAGGIO RURALE LOCALITA' CANNAVINO;
- CHIESA DELLA MADONNA DELLE PIETRE;
- COMPLESSO RURALE COLLE CHIARINO;
- CHIESA DI S. MARIA IN VALLICELLA;
- CHIESA DI S.M. MADDALENA;
- CHIESA DI S. LUCIA;
- EDIFICIO RESIDENZIALE.



Oltre all'individuazione dei beni storico-culturali ed ambientali, sono rappresentati anche i luoghi di identificazione collettiva, cioè quei siti riconosciuti e motivo di identificazione per la popolazione a livello locale e non per motivi legati alla percezione della bellezza ed il particolare valore riconosciuto; oltre al centro ed i nuclei storici (come definiti dall'art. 39 delle NTA del PPAR), il luogo che può essere così identificato è rappresentato dalle Fontanelle di San Nicola fulcro di preghiera del santo patrono, immerso nel verde e situato nelle vicinanze del fiume Salino.

Sempre nell'elaborato I21 vengono individuati i molteplici itinerari del patrimonio culturale e naturalistico presenti all'interno del territorio, da ritenere necessariamente come una delle peculiarità di Sant'Angelo in Pontano, nell'ambito degli insediamenti storici, al fine di riattivare un ingente patrimonio culturale, sociale e naturalistico, attraverso la realizzazione di interventi (come la promozione del turismo naturalistico) volti alla salvaguardia, al recupero e alla rivitalizzazione dei centri minori, contrastando la tendenza all'abbandono ed i rischi di marginalizzazione.

Per quanto riguarda le direttive per la salvaguardia ed il recupero dei territori degli insediamenti diffusi, si è mantenuta la classificazione degli edifici e manufatti extraurbani di interesse storico, architettonico e ambientale, e degli edifici rurali



sparsi, allegata al PRG adeguato al PPAR (art. 40 NTA PPAR e art. 40 NTA PTC).

Dopo l'analisi del quadro insediativo rispetto al patrimonio storico - culturale e le sue peculiari potenzialità, gli elaborati I22, I23, I24, illustrano lo studio stratigrafico delle principali fasi di costruzione storica del luogo.

Tale studio comprende la ricostruzione del funzionamento del territorio che presuppone il rilievo e la selezione di diversi sistemi, morfologico, delle acque, dei percorsi, degli insediamenti e la loro sovrapposizione critica in schemi diacronici e sincronici.

L'obiettivo è quello di effettuare un accertamento ed una verifica della permanenza degli elementi del patrimonio storico - insediativo, per descrivere i rapporti e le reciproche interazioni tra contesto fisico e trasformazioni antropiche e per cogliere soprattutto le implicazioni propositive e progettuali di uno studio storico volto alla comprensione delle trasformazioni in atto.

Gli schemi diacronici riportati nei vari elaborati, ricostruiscono la situazione del territorio in oggetto ad una esplicita epoca storica, mettendo in evidenza solo gli elementi che appartengono a quella determinata fase sia che siano esistenti sia che siano scomparsi.

Tali schematizzazioni rappresentano una descrizione della stratificazione dell'evoluzione insediativa a partire dall'impianto storico originario, che ha definito fino all'epoca medioevale l'assetto dell'attuale Centro Storico.

Oltre al Centro storico, sono presenti altri nuclei abitativi come Salti San Martino costituito da un modesto insediamento rurale di tipo lineare lungo la viabilità principale, il nucleo di Girola caratterizzato dal complesso principale dell'Immacolata



e da aggregazioni di edifici di rilevante valore storico - documentale e considerevole anche dal punto di vista paesaggistico, ed infine la più recente zona artigianale a Passo Sant'Angelo, distribuita lungo dell'asse longitudinale della SP 78 e destinata ad avere ulteriore espansione.

L'elaborato I22 restituisce il funzionamento del territorio in età romana, medioevale e dal XV al XVIII secolo.

Dell'epoca romana si evidenzia la "diverticula" viabilità di fondovalle che costituiva e costituisce tuttora il collegamento con Roma.

Dell'organizzazione territoriale di Sant'angelo in Pontano nell'epoca medievale viene delineata dalla cartografia una situazione che rispecchia le tendenze dell'epoca: estese urbanizzazione dei crinali, l'abbandono delle aree vallive e la nascita di una rete di collegamenti viari attraverso percorsi di crinale per la connessione con i centri e gli insediamenti sparsi.



Corrisponde alla terza fase di costruzione storica del territorio rispettivamente il periodo che va dal XV al XVIII secolo, nella quale la sostanziale diffusione del sistema di conduzione a mezzadrie ha teso al rafforzamento della rete viaria minore di collegamento tra i nuclei e insediamenti sparsi.

Nell'elaborato I23 si delinea la conformazione del territorio costituito da insediamenti isolati fino al 1892, oltre alla configurazione più recente fino al 1988.

L'elaborato I24, "Carta Sincronica e delle permanenze significative" restituisce la configurazione del territorio al 1892, distinguendo gli elementi che ne fanno parte (edifici, monumenti, strade) e evidenzia quelli che ancora oggi sono leggibili sul territorio, delineando uno schema sincronico ai fini della valutazione del sistema delle permanenze significative necessarie per comprendere la provenienza e la natura storica degli assetti insediativi e agricoli.

Le permanenze dell'epoca romana corrispondono al tracciato viario locale di collegamento al sistema di fondovalle; dei principali elementi del periodo medioevale prevalgono i ruderi del castello presenti nel capoluogo e gli insediamenti isolati di varie abbazie.

L'analisi stratigrafica dello stato territoriale al 1892, illustra l'espansione avvenuta in maniera diffusa dei piccole abitazioni agricole e nuclei in corrispondenza di incroci viari per la maggior parte ancora esistenti oggi.

L'elaborato I25, si riferisce alla "Mappa delle parti urbane e territoriali morfologicamente definite e delle tendenze in atto".

Tramite la stratigrafia storica e la cronistoria urbanistica, è stata ripartita la conformazione insediativa del territorio nelle varie fasi di sviluppo delle parti urbanizzate.

L'elaborato, in relazione alla individuazione delle permanenze significative, analizza le tendenze in atto relative alle trasformazioni, ai processi e ai mutamenti in corso: tali tendenze mostrano la dilatazione degli insediamenti, che è avvenuta prevalentemente attorno ai nuclei, con alcuni insediamenti lineari lungo la viabilità principale di fondovalle ed elementi diffusi per tutto il territorio comunale.

Gli indirizzi specifici del PTC suggerisce la predisposizione ad escludere la formazione di insediamenti lineari continui nel fondovalle del Fiastra e la saldatura tra centri sommatiali ed insediamenti di fondovalle, mantenendo e valorizzando le zone di discontinuità e nel sistema delle colline del Tenna va mantenuta e consolidata la configurazione accentrata dei centri di sommità (artt. 41.10 e 41.11 NTA del PTC).

5. ASSETTO ED USO DEL TERRITORIO

L'adeguamento al PTC della presente variante non determina incrementi del carico urbanistico, in quanto non prevede l'inserimento di nuove aree, ma conferma la zonizzazione del vigente Piano.

Gli elaborati di Progetto che illustrano l'assetto e l'uso del territorio comunale (tavv. 01, 02, 03, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 12, 12bis, 13, NSP1), rappresentano le tavole normative riferite alle operazioni di adeguamento del Piano, che sono state condotte allo scopo di circoscrivere gli ambiti definitivi di tutela rispetto alle prescrizioni di base permanenti del PTC con riferimento alle categorie costitutive del paesaggio (geomorfologica e botanico - vegetazionale).

La sintesi di tale operazione ha determinato i nuovi ambiti di tutela riportati nell'elaborato A19, distinguendo le diverse categorie costitutive del paesaggio al di fuori delle aree esenti così come definite dall'art. 8 delle NTA del PTC.



RIF. TAV. 09 - CAPOLUOGO

Il Piano, in relazione alla specificità delle situazioni dal punto di vista paesistico - ambientale ed alla diversa funzione data alle parti del territorio conferma la zonizzazione assegnata dal precedente Piano in adeguamento al PPAR, secondo la seguente classificazione:

Zone residenziali (A,B,C)

- A, zone di interesse storico - artistico (art. 11 NTA PRG);
- BR, zone di risanamento e ristrutturazione, interessano quelle parti del tessuto urbano interessate da un'edificazione avente particolari caratteristiche ambientali e/o da condizioni di degrado urbanistico ed edilizio (art. 13 NTA PRG);
- B, zone di completamento, riguardano quelle parti del tessuto urbano interessate da un'edificazione recente il cui stato edilizio non lascia prevedere a tempi brevi necessità di sostanziali trasformazioni e quelle aree rimaste inedificate all'interno del tessuto edilizio (art. 14 NTA PRG);
- C, zone di espansione (art. 15 NTA PRG).

Zone produttive (D)

- DB, zone artigianali di completamento, destinate alla conservazione ed all'ampliamento degli impianti produttivi esistenti, nonché alla realizzazione di nuovi impianti in eventuali aree urbanizzate residue (art. 17 NTA PRG);
- DI, zone artigianali di espansione, destinate all'insediamento di edifici ed attrezzature per le industrie manifatturiere, le industrie delle costruzioni e di impianti, l'artigianato produttivo, le attività commerciali e direzionali (art. 18 NTA PRG);
- DT, zone distributive e commerciali, stabilite per l'insediamento di edifici ed attrezzature per il commercio e la distribuzione (art. 19 NTA PRG).

Zone per attrezzature pubbliche (F)

- Zone destinate alla viabilità (art. 26 NTA PRG);
- Zone a parcheggi pubblici (art. 27 NTA PRG);
- Zone a verde pubblico: le stesse risultano suddivise in verde pubblico a giardino e parco e verde pubblico attrezzato per lo sport (art. 28 NTA PRG);
- Zone per attrezzature pubbliche e di interesse generale (art. 29 NTA PRG);
- Zone dotazione standard (art. 30 NTA PRG).

Zone per attrezzature private di interesse e/o uso pubblico

- Zone per attrezzature ricettive, destinate ad alberghi, pensioni, residence ed altre forme di residenza e/o abitazione collettiva (art. 31 NTA PRG).

Zone a vincolo e prescrizioni di tutela particolari

- Zone a vincoli legali (ex zone a vincolo di inedificabilità, art. 33 NTA PRG): riguardano le aree in adiacenza ai nodi stradali, aree cimiteriali, sorgenti ed aree comunque classificate di rispetto dell'abitato. In esse non sono consentite nuove costruzioni né ampliamenti di quelle esistenti.
- Zone a parco fluviale (art. 34 NTA PRG);
- Zone a verde privato VP (art. 35 NTA PRG);
- Vincoli vari (art. 36 NTA PRG).

Il Piano, in relazione alla specificità delle situazioni dal punto di vista paesistico ambientale ed alla diversa funzione assegnata alle parti del territorio classificato come agricolo, individua le seguenti zone tra le quali ne viene introdotta una nuova denominata EA1 di seguito descritta:

- EN - Zone agricole normali (art. 21 NTA PRG), ripериметrate rispetto ai nuovi ambiti di tutela del PTC;
- EP - Zone agricole di interesse paesistico (art. 22 NTA PRG), ripериметrate rispetto ai nuovi ambiti di tutela del PTC;
- EA - Zone agricole di salvaguardia paesistico - ambientale (art. 23 NTA PRG), ripериметrate rispetto ai nuovi ambiti di tutela del PTC;
- EA1 - Zone agricole inedificabili (art. 23bis NTA PRG), ex zone a vincolo di inedificabilità con l'esclusione dei vincoli del rispetto stradale e del rispetto cimiteriale;



RIF. TAV. 05 - PASSO SANT'ANGELO

Le zone agricole EP riguardano le parti del territorio agricolo dotate di requisiti paesistico - ambientali e/o storico - documentali di particolare valore in relazione alla posizione emergente delle stesse (situazioni di crinale con relative visuali panoramiche, per cui valgono i divieti di cui all'articolo 30 delle NTA del PPAR).

In sede di adeguamento al PTC, ai suddetti elementi delle varie categorie di paesaggio, costituenti le zone agricole EP assegnati dal precedente Piano adeguato

al PPAR, sono stati inseriti gli ambiti di tutela aggiuntivi relativi alle aree costituite da arbusteti e pascoli (art. 29 NTA del PTC) derivanti dalle indagini riferite alle categorie struttura botanico - vegetazionale del paesaggio dettate dalle prescrizioni di base delle NTA del PTC.

Le zone agricole EA riguardano quelle parti del territorio agricolo che racchiude la presenza di elementi naturali da tutelare (corsi d'acqua)???, elementi del patrimonio storico-culturale da salvaguardare (centro storico, manufatti storici, aree archeologiche) e di condizioni di instabilità in atto o potenziali (aree soggette a dissesti).

In sede di adeguamento al PTC, ai suddetti elementi delle varie categorie di paesaggio, costituenti le zone agricole EA assegnati dal precedente Piano adeguato al PPAR, sono stati inseriti gli ambiti di tutela aggiuntivi relativi alle aree costituite da boschi e boschi ripariali (art. 28 NTA del PTC).derivanti dalle indagini riferite alle categorie struttura botanico - vegetazionale del paesaggio dettate dalle prescrizioni di base delle NTA del PTC.

Per queste zone il Piano pone particolari limitazioni agli interventi edificatori ed a quelli di sostanziale modificazione delle caratteristiche ambientali, tuttavia è ammesso l'ampliamento fino ad un massimo del 20% delle abitazioni, al fine di garantire l'esercizio dell'attività agricola in atto.

Le zone agricole EA1 corrispondono alle ex zone a vincolo di inedificabilità con l'esclusione dei vincoli legali.

Tali zone accorpano quelle parti del territorio agricolo nelle quali sono presenti elementi delle varie categorie costitutive del paesaggio: ambiti di tutela relativi a elementi naturali come corsi d'acqua ed aree di versante in dissesto con pendenza superiore al 30% integrate e verificate rispetto alla cartografia EN4 del PTC e con le rilevazioni sul posto.

Il Piano pone per la zona agricola EA1 particolari limitazioni agli interventi edificatori ed a quelli di sostanziale modificazione delle caratteristiche ambientali, pertanto tali zone sono sottoposte alle norme di tutela integrale come previsto ai sensi degli artt. 26 e 27 delle NTA del PPAR, dove non è consentita alcuna nuova costruzione.

Tali delimitazioni definitive sono dettate dalle prescrizioni di base permanenti delle NTA del PTC.

Inoltre tutta la cartografia è stata aggiornata con:

- aree di versante in dissesto e relative pericolosità PAI;
- aree soggette a vincolo idrogeologico (RDL 3267/1923);
- per gli ambiti di tutela dei manufatti rurali di pregio si rimanda al censimento dei beni architettonici extraurbano.



RIF. TAV. 03 – SALTI, SAN MARTINO

Nel complesso l'adeguamento del PRG mira a promuovere ed incentivare un approccio alla gestione del territorio tesa al:

- recupero del patrimonio edilizio esistente ai fini residenziali attraverso la valorizzazione dei centri e dei nuclei storici e la trasformazione controllata dell'edilizia diffusa;
- mantenimento dell'alto livello di naturalità dell'area agricola attraverso il recupero ambientale del patrimonio edilizio esistente e valorizzazione delle emergenze agro – silvo - pastorali;
- miglioramento del patrimonio culturale, estendendo il concetto di tutela come bene collettivo.

6. ARTICOLATO NORMATIVO

Le NTA sono state rivisitate sulla base delle risultanze degli elaborati, studi ed analisi del Piano in adeguamento al PTC e le modifiche, riportate nell'Elaborato B, sono evidenziate in barrato per le parti eliminate ed in corsivo per le aggiunte o per le sostituzioni.

Ai fini di una migliore comprensione delle norme tecniche d'attuazione, si riporta di seguito lo schema descrittivo di tutto l'articolato normativo con esposizione schematica delle parti significative che hanno avuto modifiche o aggiunte:

ART. 1 - ELEMENTI COSTITUTIVI E AMBITO DI APPLICAZIONE DEL PRG	Aggiunta dell'elenco degli elaborati di Piano.
ART. 2 - MODI DI ATTUAZIONE DEL PIANO	Aggiornamento delle definizioni dei Piani Attuativi.
ART. 3 - ZONE DI RECUPERO (ZR)	Invariato.
ART. 4 - DISCIPLINA DELL'INTERVENTO URBANISTICO PREVENTIVO	Modifica delle definizioni in relazione a quanto contenuto nella L.R. 34/92.
ART. 5 - PIANI ATTUATIVI DI INZIATIVA PUBBLICA	Revisione del fabbisogno PEEP ai sensi L. 167/62.
ART. 6 - PIANI ATTUATIVI DI INZIATIVA PRIVATA	Facoltà da parte del Comune di proporre o accettare la monetizzazione degli standards urbanistici.
ART. 6bis - CRITERI IN MATERIA DI PROGETTAZIONE URBANISTICA E DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	Inserimento nuovo articolo relativo alle indicazioni necessarie a perseguire e promuovere criteri di sostenibilità delle trasformazioni territoriali e urbane.
ART. 7 - DISCIPLINA DELL'INTERVENTO EDILIZIO DIRETTO	Aggiunta criteri di progettazione ai fini della sostenibilità energetico-ambientale degli edifici.
ART. 8 - APPLICAZIONE DEGLI INDICI URBANSTICI	Correzioni al testo.
ART. 9 - DIVISIONE IN ZONE DEL TERRITORIO COMUNALE	Aggiunta nuova zona agricola EA1.
ART. 10 - DEFINIZIONE DELLE ZONE RESIDENZIALI	Invariato.
ART. 11 - ZONE DI INTERESSE STORICO ARTISTICO (A)	Invariato.
ART. 12 - DEFINIZIONE DELLE ZONE DI COMPLETAMENTO (B)	Invariato.
ART. 13 - ZONE DI RISAMANEMTO E RISTRUTTURAZIONE (BR)	Invariato.
ART. 14 - ZONE DI COMPLETAMENTO (B)	Invariato.
ART. 15 - ZONE RESIDENZIALI DI ESPANSIONE (C)	Introduzione della documentazione necessaria ai fini dell'applicazione dell'art. 5 della L.R. n° 14 del 17.06.2008. Correzioni al testo.

ART. 16 - DEFINIZIONE DELLE ZONE	Introduzione della documentazione necessaria ai fini dell'applicazione dell'art. 5 della L.R. n° 14 del 17.06.2008.
ART. 17 - ZONE ARTIGIANALI DI COMPLETAMENTO (DB)	Correzioni al testo.
ART. 18 - ZONE ARTIGIANALI-INDUSTRIALI DI ESPANSIONE (DI)	Aggiunta NOTA aggiornamento cartografico zona cava.
ART. 19 - ZONE DISTRIBUTIVE E COMMERCIALI (DT)	Invariato.
ART. 20 - DEFINIZIONE DELLE ZONE AGRICOLE	Inserimento zone agricole inedificabili.
ART. 21 - ZONE AGRICOLE NORMALI (EN)	Invariato.
ART. 22 - ZONE AGRICOLE DI INTERESSE PAESISTICO AMBIENTALE (EP)	Aggiunta possibilità di ampliamento fino al 20% delle attività artigianali-commerciali già consolidate.
ART. 23 - ZONE AGRICOLE DI SALVAGUARDIA PAESISTICO AMBIENTALE (EA)	Aggiornamento ambiti tutela PTC.
ART. 23bis - ZONE AGRICOLE INEDIFICABILI	Nuovo articolo.
ART. 24 - DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI SUL PATRIMONIO EDILIZIO RURALE ESISTENTE	Correzioni al testo. Introduzione fabbricati rurale di classe C.
ART. 25 - DEFINIZIONE DELLE ZONE	Invariato.
ART. 26 - AREE DESTINATE ALLA VIABILITA'	Correzioni al testo.
ART. 27 - ZONE DESTINATE A PARCHEGGI PUBBLICI	Correzioni al testo.
ART. 28 - ZONE A VERDE PUBBLICO	Invariato.
ART. 29 - ZONE PER ATTREZZATURE PUBBLICHE E DI INTERESSE GENERALE	Correzioni al testo. Modalità attuative degli interventi. Introduzione della documentazione necessaria ai fini dell'applicazione dell'art. 5 della L.R. n° 14 del 17.06.2008.
ART. 30 - ZONE DOTAZIONE STANDARD	Correzioni al testo.
ART. 31 - ZONE PER ATTREZZATURE RICETTIVE	Invariato.
ART. 32 - DEFINIZIONE DELLE ZONE	Invariato.
ART. 33 - ZONE A VINCOLO DI INEDIFICABILITA' ZONE A VINCOLI LEGALI	Sono stati estrapolati dalle ex zone a vincolo di inedificabilità gli ambiti di tutela dei corsi d'acqua (art. 29 PPAR) e aree di versanti con pendenza assoluta superiore al 30% (art. 31 PPAR), ora presenti all'interno della nuova zona agricola inedificabile EA1. Sono stati mantenuti soltanto i vincoli derivanti da normative specifiche.
ART. 34 - ZONE A PARCO FLUVIALE	Invariato.
ART. 35 - ZONE A VERDE PRIVATO	Invariato.
ART. 36 - VINCOLI VARI	Invariato.
ART. 37 - PRESCRIZIONI PER LA CONSERVAZIONE E RIPRISTINO DEL PATRIMONIO BOTANICO - VEGETAZIONALE	Invariato.

ART. 38 - PRESCRIZIONI COMUNI A TUTTE LE UNITA' DI PAESAGGIO	Invariato.
ART. 38bis - DISPOSIZIONI PER LE UNITA' DI PAESAGGIO DI TIPO A	Invariato.
ART. 38ter - DISPOSIZIONI PER LE UNITA' DI PAESAGGIO DI TIPO B	Invariato.
ART. 38quater - DISPOSIZIONI PER LE UNITA' DI PAESAGGIO DI TIPO C E D	Invariato.
ART. 38quinques - AREE PERCORSE DA INCENDI	Nuovo articolo.
ART. 39 - PRESCRIZIONI PER LA TUTELA E CONSERVAZIONE DEGLI EDIFICI E MANUFATTI EXTRAURBANI	Invariato.
ART. 39bis - BENI AMBIENTALI DI INTERESSE STORICO-CULTURALE	Nuovo articolo.
ART. 39ter - PRESCRIZIONI DI SALVAGUARDIA GEOMORFOLOGICA	Nuovo articolo.
ART. 40 - VALIDITA' DEI PERMESSI RILASCIATI PRIMA DELL'ADOZIONE DEL PIANO	Riformulazione del testo sulla base dei contenuti del DPR 380/2001.
ART. 41 - INTERVENTI IN ZONE DESTINATE AD ATTREZZATURE PUBBLICHE E DI INTERESSE GENERALE	Invariato.
ART. 42 - PIANI ATTUATIVI VIGENTI	Riformulazione ed aggiornamento del testo.
ART. 43 - INTERPRETAZIONE DEGLI ELABORATI GRAFICI	Invariato.